

Rapporto Annuale 2025





Indice

Metodologia e Scopo	4
PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO ANNUALE LETTERA DEL PRESIDENTE LETTERA DEL COORDINATORE USCENTE LETTERA DEL COORDINATORE	
Il Fenomeno Migratorio	8
MIGRAZIONI NEL MONDO ROTTA MEDITERRANEA ROTTA BALCANICA LE REGIONI CHE ACCOLGONO DI PIÙ MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI	
L'Associazione	14
LA STORIA LE SEDI LA GOVERNANCE ASSOCIARSI LE PERSONE CHE OPERANO PER L'ENTE I VOLONTARI ORGANIGRAMMA E FUNZIONIGRAMMA	
Servizi e progetti	28
MARGINALITÀ ACCOGLIENZA STRAORDINARIA SAI SEMIAUTONOMIE	
Accompagnare, Servire, Difendere	34
CON LA COMUNITÀ CON LE PERSONE RIFUGIATE CON GLI ESCLUSI	
Apriamo ancora	46
CASA SHALOM	
La Rete Nazionale	50
IL CENTRO ASTALLI IN ITALIA	
Il nostro ingrediente segreto	54
DONARE E DONARSI 5x1000	

Presentazione del rapporto annuale

Questa nuova edizione del nostro rapporto annuale prosegue il percorso avviato due anni fa, quando abbiamo scelto di introdurre una forma di rendicontazione più narrativa e accessibile, per restituire appieno il significato del nostro agire quotidiano: progetti, persone, relazioni.

Uno strumento che, insieme al bilancio economico e all'analisi sociale dell'anno 2024 (curata da Euricse e consultabile sul nostro sito) offre un quadro complessivo della nostra associazione.

Questo rapporto è il frutto del lavoro di tutta l'associazione, dall'impegno e dalla passione profusi da ciascuna e ciascuno di noi.



Continuare ad essere generativi

Non è facile, in poche righe, restituire la complessità del tempo che stiamo vivendo e il percorso di crescita che la nostra associazione ha compiuto nell'anno appena trascorso. Negli ultimi mesi ho pensato spesso a un vecchio proverbio cinese per descrivere la direzione che abbiamo intrapreso:

“Quando c'è vento forte, c'è chi costruisce muri e chi mulini a vento”.

Ebbene, il vento ha soffiato e soffia ancora. Ma non è un vento impetuoso. È una brezza sottile, eppure tagliente come una lama che lacera il senso di umanità di una comunità. È il vento dell'indifferenza e dei silenzi assordanti, di fronte al continuo regredire del senso di giustizia nella nostra società trentina, ormai sempre più muta di fronte alle costanti violazioni dei diritti delle persone migranti, costrette ad attese lunghe e disumane. Tocca a noi, oggi più che mai, alzare la voce perché a questa umanità è rimasta solo la nostra per denunciare la speranza tradita. Quando il vento è così sottile, fa fatica a muovere le pale. E il rischio è che i nostri mulini si fermino, adeguandosi a un contesto in cui gli ultimi esistono solo per alimentare paure e costruire consenso.

Dopo anni di impegno appassionato, Stefano Canestrini ha scelto di proseguire il suo cammino professionale in un'altra realtà. Per me non è stato solo un collaboratore, ma un amico che mi ha dato tantissimo. Il patrimonio che ci lascia è fatto di passione, cura per le persone, sensibilità e radicamento nella spiritualità ignaziana, che da sempre ispira il nostro agire. Non ha mai smesso di ricordarci che essere Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati significa rifarsi ai valori del Vangelo, che pone al centro, sopra tutto, la dignità della persona. Le modalità scelte da Stefano per questo passaggio ci hanno permesso di intraprendere un cammino condiviso, che ha portato il Consiglio direttivo a scegliere Daniele Danese. Siamo consapevoli delle sfide che un passaggio simile comporta, ma non posso non sottolineare la maturità, la collaborazione e la fiducia con cui operatori e operatrici ci hanno accompagnati. Il mulino, dunque, ha continuato a macinare il grano di questo impegno, trasformandolo nel pane quotidiano di un servizio rivolto alle tante persone che ogni giorno bussano alla nostra porta, in un contesto che ci chiede di essere sempre più capaci di accompagnare, servire e difendere i loro diritti.

Stefano Graiff

Dal 2018...

“Non siamo salvatori, siamo semplicemente uomini e donne che condividono la sofferenza e la speranza dei rifugiati” PADRE PEDRO ARRUPÉ

Quando ho iniziato il mio cammino al Centro Astalli, nel 2008, non potevo immaginare quanto profondo sarebbe diventato il legame con questo luogo, con le persone e le storie che ho incontrato. In questi anni ho avuto il privilegio di condividere un tratto importante della mia vita, umana e professionale, accanto a chi, ogni giorno, cerca dignità, accoglienza, speranza. Il Centro Astalli non è solo uno spazio di servizi, ma un luogo di relazioni e ascolto. Una casa aperta a chi fugge, a chi arriva, a chi cerca un futuro diverso. E in questa casa ho trovato una famiglia: operatori, volontari, amici, e soprattutto persone che, con coraggio e fiducia, ci hanno resi partecipi del loro viaggio, delle fatiche, della disperazione, ma anche della loro rinascita.

Insieme a tutti voi, ho camminato nel solco di chi ha fatto la storia del Centro Astalli, con fedeltà e creatività, in tempi di profondi cambiamenti.

Vi ringrazio perché, nonostante i miei limiti, mi avete dato forza e immaginazione per portare avanti il mio compito, e per restare me stesso. Ma ciò che porto davvero con me sono gli incontri personali, gli sguardi, le parole condivise.

Ecco, se dovessi scegliere tre parole per raccontare questi anni, sceglierei:

Identità: abbiamo lavorato per rafforzare la missione, i valori, le radici del JRS, coltivando un forte spirito di squadra.

Autonomia: abbiamo ridotto progressivamente la nostra dipendenza dalla Provincia autonoma, aprendoci a nuovi interlocutori, diventando più creativi, liberi e plurali.

Autorevolezza: osservando il fenomeno migratorio in tutte le sue fasi, abbiamo sviluppato progetti capaci di rispondere ai bisogni reali delle persone, che andassero oltre i programmi ministeriali. Abbiamo cercato di dare voce a chi non ne ha e di diventare un punto di riferimento per il territorio.

Dopo tanti anni, è tempo di congedarmi da questo incarico. Porterò con me ogni volto, ogni parola, ogni gesto che ha reso speciale questa esperienza. So che il Centro Astalli Trento continuerà a essere luce per chi cammina nel buio, porto per chi è in fuga, voce per chi non ne ha. Lascio una realtà viva, capace di affrontare nuove sfide. Buona strada a ciascuno e a ciascuna di voi, e al nuovo coordinatore, Daniele Danese.

Grazie a tutte e tutti, in particolare al presidente Stefano Graiff e al Consiglio direttivo.

Stefano Canestrini

Camminando s'apre cammino

ANTONIO MACHADO

Negli ultimi mesi, la nostra associazione ha scelto di intraprendere un percorso di avvicinamento nella figura di coordinatore, dando così il là a una fase virtuosa e non scontata di rinnovamento. Questo periodo rappresenta un momento fondamentale della storia e del futuro dell'associazione, che negli anni è cresciuta, è mutata, ha faticato, si è quasi fermata ed è poi ripartita, è maturata, con una resilienza tenace che non è mai mancata e che ha permeato anche i periodi più difficili.

Da quando ho iniziato a compiere i miei primi passi in Astalli, piano piano ho imparato che il gruppo di colleghi e di persone che hanno trainato la nostra associazione, piccolo o numeroso che sia, ha fatto la differenza quando ha saputo mettere a disposizione le proprie energie e capacità, consapevole dei propri limiti ma anche della possibilità di spostarli un po' più in là, ascoltando, imparando e migliorando.

Il cambiamento, spesso vissuto come minaccia, può essere un'opportunità preziosa non solo per l'associazione ma in generale per ciascuno di noi: per provare a evolvere in modo creativo, per rispondere con forza ai problemi del mondo, ciascuno nella sua piccola dimensione quotidiana. Ogni trasformazione, anche la più difficile, contiene in sé il potenziale di una rinascita. È pure nel disordine che nasce l'innovazione, nel dubbio che si apre la strada al pensiero critico.

Le crisi ambientali, sociali ed economiche, che spesso conosciamo attraverso le storie delle persone che incontriamo ogni giorno, richiedono costantemente risposte nuove, visioni più inclusive e soluzioni fuori dagli schemi. In questo contesto, il cambiamento diventa una spinta a reinventarsi, a superare l'abitudine e a immaginare un futuro diverso. Chi accoglie il cambiamento con mente aperta e spirito creativo riesce a trasformare la fragilità in forza, il limite in occasione.

È così che si sviluppa una forma di resistenza attiva: non una semplice opposizione, ma la costruzione di alternative sostenibili, solidali e consapevoli. Cambiare, dunque, non è fuggire, ma scegliere di crescere.

Auguro a ciascuno di noi di continuare a essere parte viva di questo cammino.

Daniele Danese

Il fenomeno migratorio

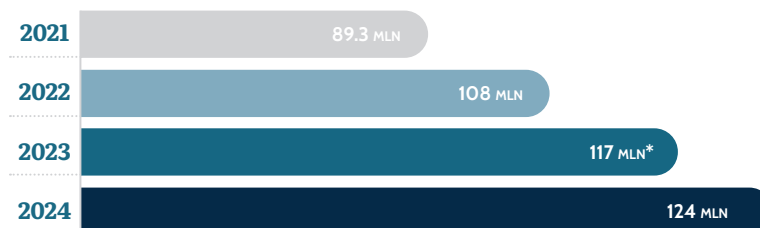
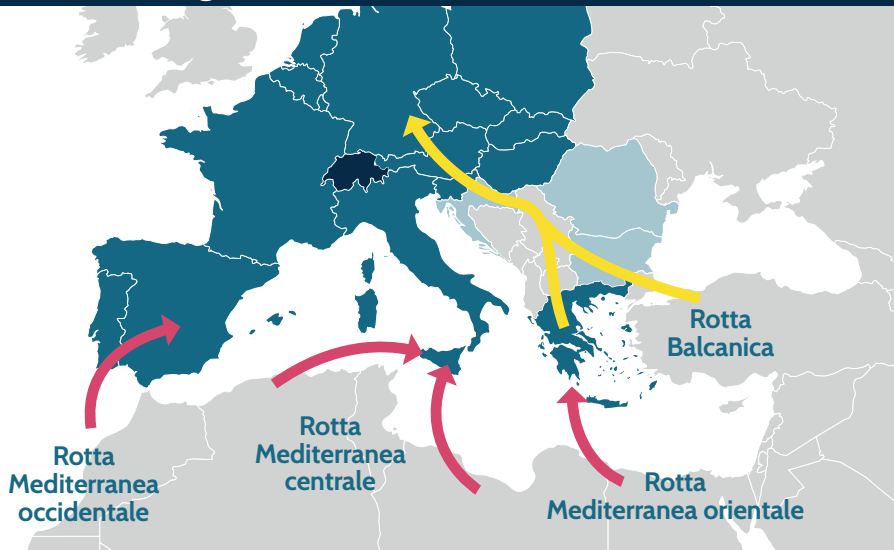
*Le persone non sono numeri,
ma i numeri aiutano a capire
come cambia il fenomeno.*

Nel Mondo

Ogni giorno, nel mondo, molte persone sono costrette ad abbandonare le proprie case a causa di guerre, violenze, persecuzioni, delle conseguenze della crisi climatica o, più semplicemente, con la speranza di costruire un futuro migliore per sé o per i propri cari. Il dato globale di chi fugge è allarmante e le previsioni dicono che continuerà ad aumentare esponenzialmente: al momento, più di 1 persona su 67, sulla Terra, è stata costretta ad abbandonare la propria casa.

Tuttavia, la maggior parte di loro non raggiunge l'Europa. Chi lo fa, segue principalmente due rotte, mediterranea e balcanica. Entrambe cambiano continuamente e si districano tra onde e boschi a seconda della maggiore possibilità di sopravvivere al viaggio.

Il fenomeno migratorio



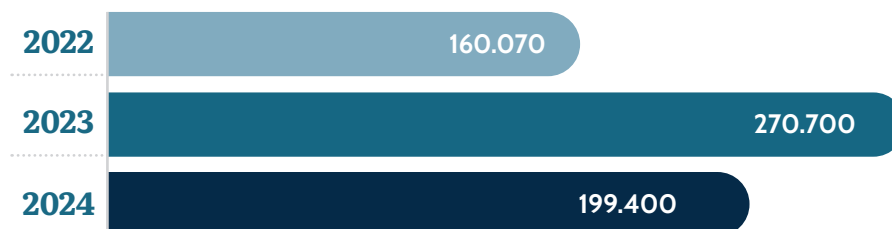
*Fonte: UNHCR)

VIA MARE - ROTTA MEDITERRANEA

Rotta Mediterranea

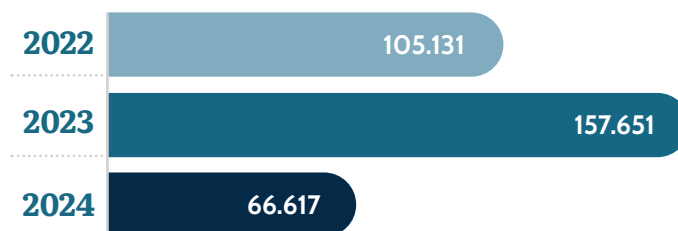
In Europa

La Rotta Mediterranea, che interessa maggiormente Italia, Malta, Grecia e Spagna, resta uno dei punti caldi al confine d'Europa, dove si continua a morire.



Fonte: Operational Data Portal UNHCR

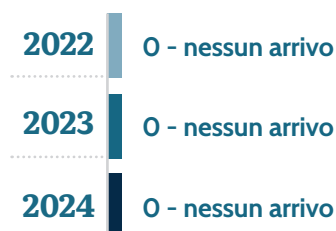
In Italia



Fonte: Operational Data Portal UNHCR

In Trentino

In conseguenza di un accordo tra il Ministero degli Interni italiano e la Provincia di Trento, negli ultimi anni, le persone che raggiungono l'Italia attraverso la Rotta mediterranea **non** arrivano in Trentino.

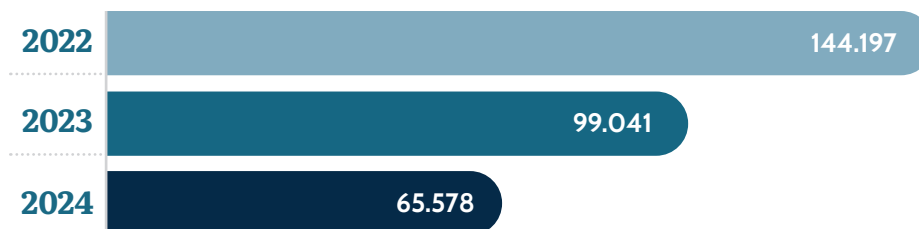


RAPPORTO ANNUALE 2025

Rotta Balcanica

In Europa

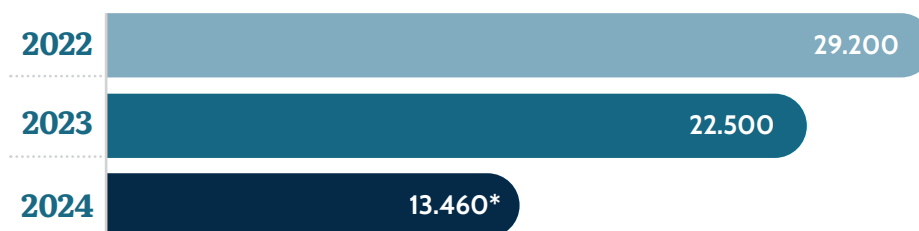
Per l'Unione Europea e i suoi Stati membri, il Mediterraneo non è l'unica frontiera interessata dal fenomeno delle migrazioni forzate. Nel 2024, però, l'inasprimento delle politiche europee e l'esternalizzazione delle frontiere hanno contribuito a una drastica riduzione degli arrivi dalla Rotta balcanica, un crocevia sempre più segnato da violenze e respingimenti.



Fonte: Dati UE

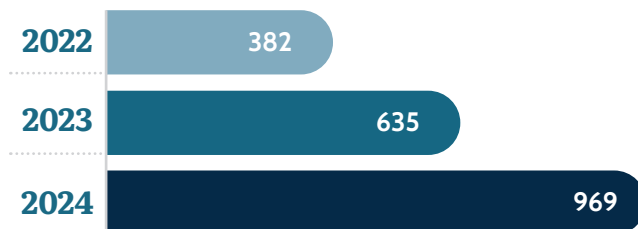
In Italia

Il Ministero dell'Interno non comunica i dati relativi alle persone che attraverso la Rotta Balcanica e raggiungono l'Italia. Riportiamo quanto raccolto dalle reti attive sui territori più vicini al nostro confine nord-orientale.



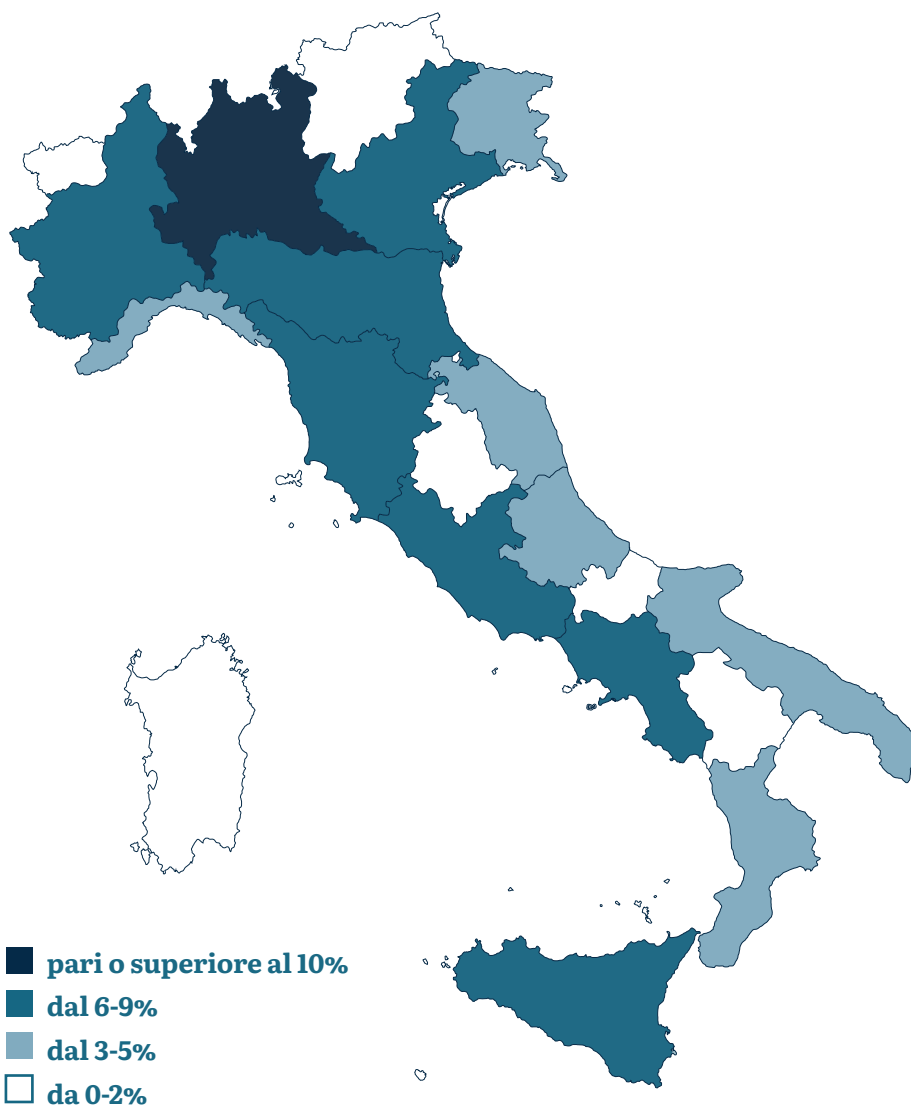
* Persone entrate da Trieste | Fonte: International Rescue Committee

In Trentino

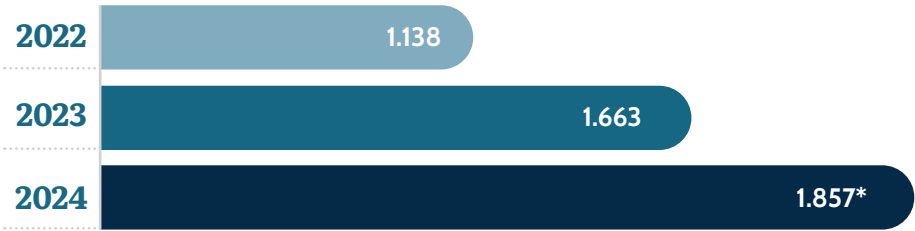


ACCOGLIENZA IN ITALIA

Le regioni che accolgono di più



Presenze in Trentino



* I nuovi ingressi nei progetti di accoglienza sono stati solo 284

Principali nazionalità dei migranti giunti nel 2024

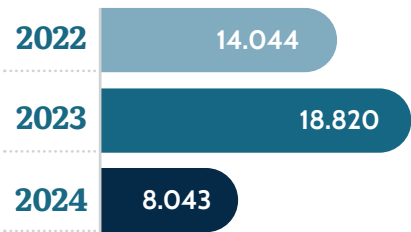
giunti in Italia		accolti in Trentino*	
Bangladesh	13.779	Marocco	565
Siria	17.322	Pakistan	217
Tunisia	7.677	Nigeria	66

* Questi dati si riferiscono alle persone che si sono rivolte ai nostri servizi e non tengono conto della totalità delle persone arrivate.

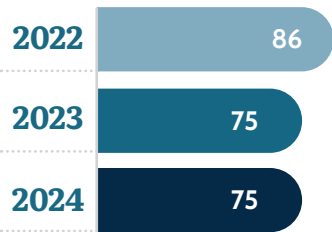
È interessante notare come, tra i primi tre paesi di provenienza, due appartengono alla lista dei cosiddetti “paesi sicuri”: Bangladesh e Tunisia. Da segnalare, inoltre, che il governo italiano ha deciso di sospendere le richieste delle persone richiedenti protezione internazionale siriane alla fine del 2024, a causa delle rivolte che hanno portato alla caduta di Assad.

Minori stranieri non accompagnati

in Italia



in Trentino

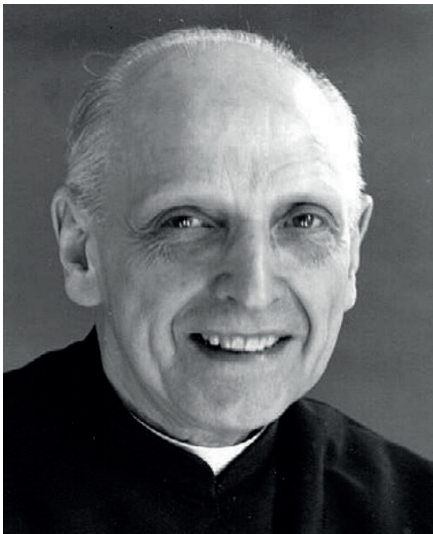


L'Associazione

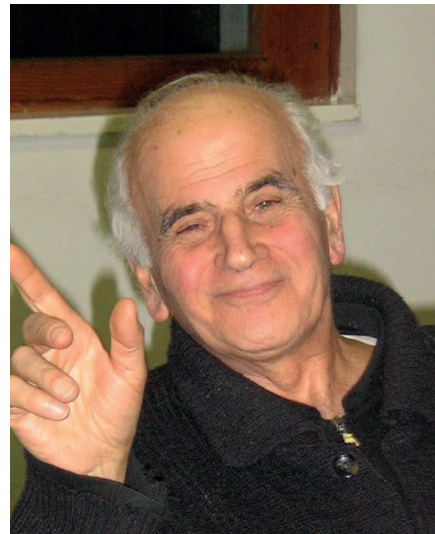
Centro Astalli Trento

La Storia

Le nostre radici più solide sono due: Padre Pedro Arrupe, che nel 1980 fondava il Jesuit Refugee Service invitando la Compagnia di Gesù ad aprire gli occhi su un'umanità sofferente ed occuparsi degli allora 16 milioni di rifugiati costretti ad abbandonare terra e affetti in cerca di pace, e Padre Giovanni Fantola che nel 1999 apriva un appartamento a Roncafort (Trento) ai primi rifugiati che arrivavano da Roma in cerca di un posto di lavoro e nella società, affiancandoli nella costruzione di un percorso di autonomia e privandosi delle più scontate comodità.



Padre Pedro Arrupe



Padre Giovanni Fantola

CENTRO ASTALLI TRENTO

LUOGHI E UFFICI

Le Sedi

Casetta Bianca

La nostra sede centrale è la Casetta Bianca, nel compendio di Villa Sant'Ignazio, in via delle Laste 22 a Trento, ristrutturata nel 2005 e da allora luogo di memoria, accoglienza, progettazione e operatività, riferimento per l'équipe interdisciplinare, i volontari e i sostenitori dell'Associazione. Dal 2017, con il progetto **Muros que Unen** una facciata è stata dipinta con un murale realizzato da un gruppo di operatori, volontari e rifugiati. Lo sguardo di chi passa è attratto dai profili colorati delle montagne che rendono lo sguardo verso il futuro pieno di speranza.



Passirio-Rienza

A Gardolo, in via Rienza 14 e in via Passirio 9, trovano spazio alcuni dei nostri uffici operativi, sale per gli incontri, le riunioni plenarie e le attività di Astalli Incontra, dedicate a tutte le persone richiedenti asilo e rifugiate che, anche se non accolte in un progetto ministeriale, possono chiedere informazioni per un supporto su lavoro, casa, apprendimento della lingua, documenti, salute e competenze digitali.



Casa San Francesco

A Spini di Gardolo, nella periferia nord della città di Trento, c'è Casa San Francesco, una residenza multifunzionale dei Padri Cappuccini che ospita da alcuni anni una comunità eterogenea di persone migranti forzate: donne, bambini e uomini che condividono i loro percorsi di inclusione sociale in Trentino. Per tutto il 2025 la grande casa vivrà un momento di trasformazione, perché verranno effettuati dei lavori per renderla più moderna ed energeticamente sostenibile. Anche il murale all'ingresso sarà trasformato per poter continuare a dare il benvenuto a chi arriva in questa casa comune. Temporaneamente gli uffici saranno trasferiti al Convento in via delle Laste 3.



Progetto SAI

A Trento Nord, in via Trener 1, al 2° piano, negli spazi di Cinformi-Centro Informativo per l'Immigrazione della Provincia autonoma di Trento, svolgono la propria attività le operatrici e gli operatori del SAI Trentino, che accolgono ogni giorno i beneficiari del progetto di accoglienza ordinaria e costruiscono insieme a loro e in team i percorsi di inclusione. Operano in questo spazio operatori e assistenti sociali, psicologi e insegnanti di italiano.



ORGANI DI GOVERNO

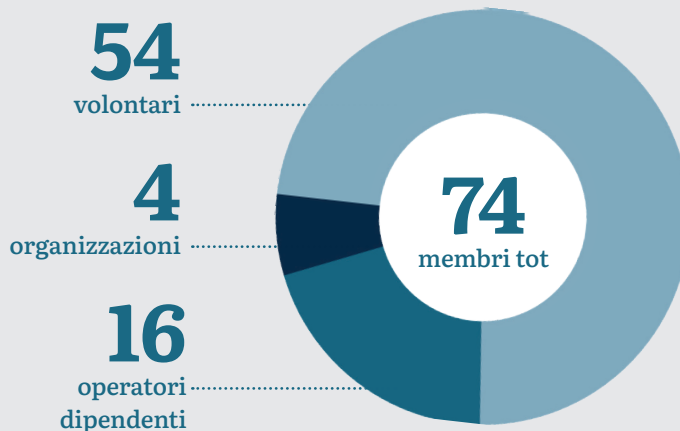
La governance

L'Associazione ha tre organi di governo: l'Assemblea dei soci, il Presidente e il Consiglio direttivo. La prima si riunisce per eleggere il Consiglio direttivo e proporre o approvare eventuali modifiche allo statuto. Il Presidente è il rappresentante legale dell'associazione e detiene la responsabilità amministrativa e gestionale dell'attività svolta. Il Consiglio, invece, si occupa di ordinaria e straordinaria amministrazione. Viene eletto dalla base sociale e si riunisce mensilmente per condividere ispirazioni e definire la strategia operativa.

Questo, il Consiglio direttivo in carica fino a maggio 2026:

Stefano Graiff	<i>Presidente</i>
Elisabetta Cescatti	<i>Vicepresidente e consigliera</i>
Laura Pedri	<i>Consigliera</i>
Giovanna Fabris	<i>Consigliera</i>
Padre Alberto Remondini SJ	<i>Consigliere</i>
Giorgio Dossi	<i>Consigliere</i>
Tommaso Bisoffi	<i>Consigliere</i>
Stefano Canestrini e Daniele Danese	<i>Direttori in avvicendamento</i>

Assemblea Sociale



Associarsi

Dal 2023, siamo iscritti al RUNTS ovvero il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, introdotto a fine 2021 dall'art. 45 del Codice del Terzo Settore, e finalizzato ad assicurare la piena trasparenza degli enti. Abbiamo quindi assunto la qualifica di ETS (Ente del Terzo Settore).

Lo Statuto all'articolo 5 prevede che “possono essere associati tutti coloro che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età nonché enti del Terzo Settore o senza scopo di lucro, italiani e stranieri che condividono le finalità dell'associazione e contribuiscono alla realizzazione delle stesse”. Per associarsi, è necessario compilare un modulo di richiesta e stendere una lettera motivazionale, attraverso cui l'Associazione può conoscere le motivazioni e la reale condivisione della *mission* e del ruolo sociale dell'ente.

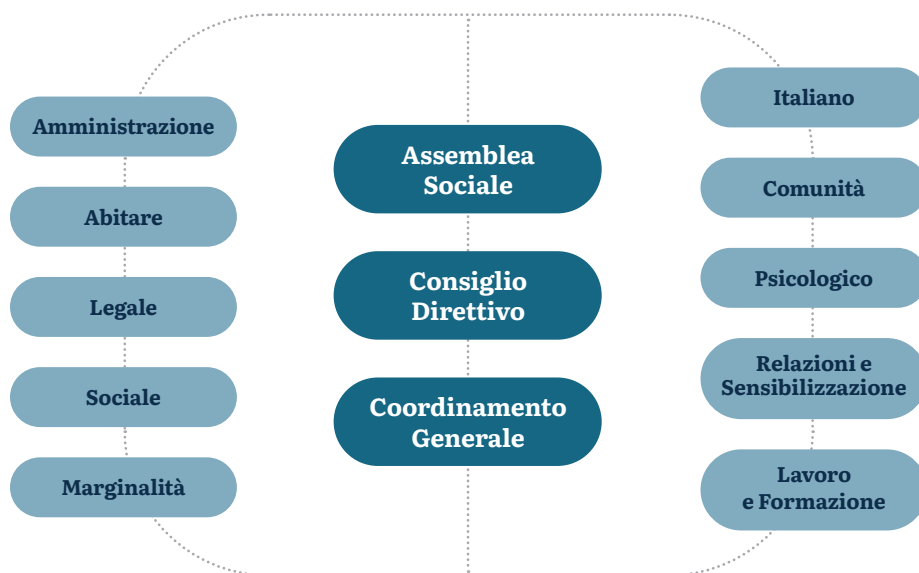
Segue un colloquio conoscitivo con il Presidente Stefano Graiff e il Padre gesuita direttore dell'Opera sociale di Trento, p. Alberto Remondini sj, e l'approvazione con deliberazione da parte del Consiglio direttivo.



Le persone che operano per l'ente

Per raccontare un anno al Centro Astalli Trento è indispensabile guardare alle operatrici e agli operatori, alle volontarie e ai volontari che hanno permesso la realizzazione delle attività dedicate alle persone richiedenti asilo e rifugiate accolte o in attesa di accoglienza.

L'Associazione può beneficiare della creatività, delle competenze e dell'impegno di figure professionali diverse, provenienti da corsi di studio in campo socio-educativo, antropologico, linguistico e di mediazione culturale, giuridico e di studi internazionali, psicologico e sociale (con relativa iscrizione all'albo professionale di riferimento), che hanno la capacità di acquisire una visione d'insieme analitica, integrata e multidisciplinare e sono organizzate in équipe di funzione specifiche per rispondere al meglio ai molteplici bisogni espressi dalle persone migranti forzate.



Équipe Abitare

Facilita e accompagna l'inserimento nei progetti di accoglienza delle persone richiedenti asilo e rifugiate a cui è comunicata la disponibilità di un alloggio; cura le convivenze in struttura e orienta i beneficiari al territorio e ai servizi.

Équipe Legale

Orienta le persone richiedenti protezione internazionale rispetto alla normativa vigente in materia d'asilo e le sostiene nel processo di apprendimento e presa di consapevolezza del funzionamento della Commissione territoriale e dei diritti di cui godono, oltre a fornire informazioni relative a varie questioni di natura legale (rinnovo e conversione permessi di soggiorno, ricongiungimento familiare, ecc.).

Équipe Sociale

Definisce progetti individualizzati di aiuto per le persone in condizione di vulnerabilità, secondo quanto previsto dall'art. 17 D.Lgs 142/2015, come i nuclei familiari con figli minori, uomini e donne singoli in condizioni di rilevante fragilità che rischiano di pregiudicare il normale svolgimento delle comuni attività quotidiane e delle autonomie personali.

Équipe Alfabetizzazione

Offre alle persone accolte occasioni per rendere fruibile l'uso della lingua italiana nella vita quotidiana, approfondendo le questioni culturali ed interculturali indispensabili per orientarsi e muoversi con sicurezza e comprensione nel nuovo contesto di vita. Non solo corsi di italiano, ma affiancamenti individuali per rendere efficace il percorso di ciascuna persona.

Équipe Marginalità

Si dedica alle persone migranti forzate che, in attesa di accedere al sistema di accoglienza, versano in condizione di forte emarginazione, perché senza dimora e in stato di indigenza. Gli operatori e le operatrici gestiscono i servizi di dormitorio e garantiscono supporto nelle pratiche della richiesta d'asilo grazie a uno sportello di orientamento legale.

Équipe Comunità

Sviluppa e cura le relazioni tra i beneficiari accolti, il vicinato, le realtà di quartiere e la comunità di riferimento, partendo dall'emersione dei bisogni di ciascuna persona, facilitando la ricerca di gruppo, incoraggiando la condivisione delle decisioni a favore del bene comune.

INTERDISCIPLINARIETÀ

**Équipe
Lavoro e Formazione**

Favorisce l'inserimento lavorativo delle persone accolte, prestando particolare attenzione alle attitudini, alle competenze e alle abilità di ciascuna e alle opportunità offerte dal mercato occupazionale locale. Negli ultimi anni, ha posto grande attenzione al tema dei diritti e doveri dei lavoratori, per aumentare la consapevolezza delle persone su possibili situazioni di sfruttamento lavorativo o di estrema precarietà.

**Équipe Relazioni
e Sensibilizzazione**

Costruisce e cura i rapporti tra l'associazione, la comunità e le istituzioni locali, nazionali e internazionali. Nello specifico si occupa di: comunicazione istituzionale, digitale e offline, formazione nelle scuole ed eventi informativi e di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza, fundraising e progettazione, Servizio Civile e coinvolgimento dei volontari.

**Équipe
Psicologica**

Promuove il benessere delle persone accolte, attivando modalità di supporto per coloro che presentano fragilità e vulnerabilità o che dimostrano di avere difficoltà psicologiche, personali e relazionali. Tramite una Convenzione attiva con l'APSS, l'équipe può avviare percorsi anche per le persone richiedenti asilo e rifugiate non accolte in progetti ministeriali e/o in autonomia sul territorio. L'approccio al servizio è etno-clinico e di tipo bio-psico-sociale e pone attenzione alla complessità delle variabili che agiscono nel determinare lo stato di salute globale della persona.

**Équipe
Amministrativa**

È l'ingranaggio, non solo tecnico, al quale si agganciano tutte le operatività dell'associazione. Le operatrici amministrative permettono al lavoro sociale di esprimersi in maniera funzionale, efficace e innovativa e alle persone accolte di essere seguite con trasparenza.

Il personale dipendente

Operatori e operatrici dipendenti



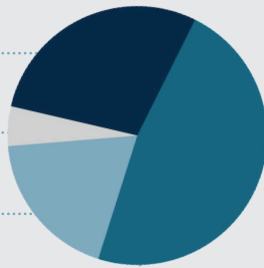
Età

33%
< 30 anni

6%
51-60 anni

17%
41-50 anni

44%
31-40 anni

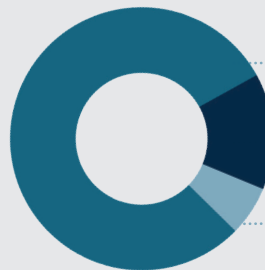


Titolo di Studio

76%
laurea

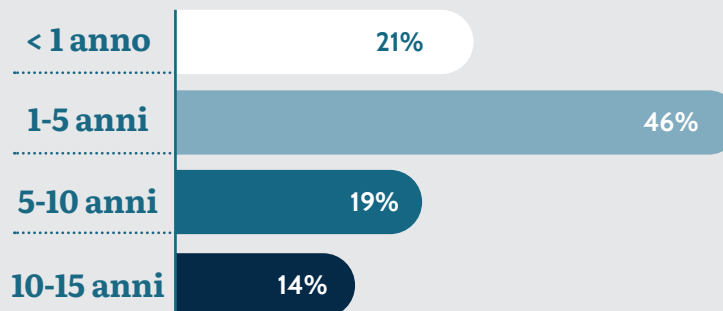
16%
master

8%
maturità



*meno del 2% Scuola dell'obbligo

Tempo di lavoro in associazione



RISORSE UMANE

I volontari e le volontarie

In questa fitta trama di operatività si inseriscono le cittadine e i cittadini che scelgono di donare il proprio tempo e le proprie competenze all'accoglienza e all'inclusione sociale delle persone richiedenti asilo e rifugiate. Le volontarie e i volontari non sono "fattori produttivi" dell'associazione, ma portatrici e portatori di quel valore aggiunto che nel lavoro sociale è la relazione. Attraverso le conversazioni di italiano, l'affiancamento allo studio della patente, nella ricerca di un lavoro o di un corso, il supporto alla genitorialità sia per le famiglie con un solo genitore che per quelle numerose, le manutenzioni degli alloggi, l'accompagnamento per facilitare l'accesso ai servizi del territorio, la partecipazione agli eventi, agli incontri con gli studenti, le volontarie e i volontari aggiungono qualità e valore ai servizi offerti dall'associazione, alla crescita del benessere comune della comunità locale e alla costruzione di una cultura dell'accoglienza.

In media in tutto il 2024, tre persone a settimana si sono affacciate all'associazione, chiedendo di mettersi a servizio in forma volontaria. Questa è la più inconfutabile dimostrazione di una cittadinanza solida e solidale.

Volontari e volontarie



* 1 persona si identifica con altro genere

PERSONALE DIPENDENTE

DIRETTORE	Stefano Canestrini, Daniele Danese
COORDINAMENTO GENERALE	Stefano Canestrini, Daniele Danese, Giovanna Fabris, Giuseppe Marino, Anita Scoz
AMMINISTRAZIONE	Angela Real REFERENTE, Cristina Guido, Ilaria Meggio, Jessica Mulinari, Eleonora Pola
MARGINALITÀ	Corrado Consoli COORDINATORE DI PROGETTO Ali Atif, Ismahane Bensaifia, Adele Chizzola, Arianna Geminiani, Ibrar Hussain, Alessandra Mezzanotte, Daniel Bekele Tola, Gabriele Tosi, Alessandro Zambon, Giovanni Zandonai
UCI E ACCOGLIENZA STRAORDINARIA	Anita Scoz COORDINATRICE DI PROGETTO AREA ABITARE: Mattia Beber REFERENTE, Leandro Alvarez, Alessia Conte, Giorgia Filippi, Yasmin Muhsin, Rebecca Romano, Alessandra Volani
PROGETTO SAI	Patrizia Toss COORDINATRICE DI PROGETTO Tiziano Paolazzi REFERENTE, Linda Ciurletti, Luca Cometti, Elisabetta Deidda, Laxmi Fumanelli, Marinella Llario, Francesca Rivoli, Giorgia Segata, Lara Zanoner
SEMIAUTONOMIE	Giovanna Fabris COORDINATRICE DI PROGETTO E REFERENTE Mattia Beber, Valeria Boller, Linda Ciurletti, Laxmi Fumanelli, Arianna Geminiani, Asia Parro, Gabriele Tosi
FACILITAZIONE LINGUISTICA	Lidia Saija REFERENTE, Francesca Faggiano, Elisa Pini
ORIENTAMENTO LEGALE	Chiara Lucchini REFERENTE, Tommaso Bisoffi, Giada Gasperini, Alessandro Gregnanin
SUPPORTO PSICOLOGICO	Elisa Michelin REFERENTE, Linda Boroni, Nicola Gubert, Ingrid Tere Powell, Chiara Tolotti
ASSISTENZA SOCIALE	Marco Proietti REFERENTE, Giulia Bampi, Valentina Brugnara, Valentina Manara, Marta Salata, Lara Zambanini
FORMAZIONE E LAVORO	Beatrice Pani REFERENTE, Giovanna Buffatti, Marta Chioccarello, Alessandra Granieri, Giulia Marini, Alessandra Mezzanotte, Ilaria Signori, Martina Zandonai
RELAZIONI E SENSIBILIZZAZIONE	Giuseppe Marino REFERENTE, Marta Dal Toso, Elisabetta Deidda, Francesca Faggiano, Marzio Fait, Gianmarco Forlano, Arianna Geminiani, Alessandra Volani, Vittoria Voltolini
LAVORO DI COMUNITÀ	Valeria Boller REFERENTE, Leandro Alvarez, Francesco Benanti, Marta Dal Toso, Lorena Quintero, Vittoria Voltolini
MEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE	Mahmuda Panna, Kiran Shehzadi

STRUTTURA E MATRICE

Organigramma e funzionigramma

L'attuale struttura organizzativa dell'associazione è nata da un processo di riorganizzazione dell'assetto di governance svoltosi nel 2019 con il supporto di Giorgio Dossi, che ha generato un sistema basato sul percorso di vita dei migranti forzati (connesso all'iter per il riconoscimento della protezione internazionale) e sulle attività di progetto/servizio ad esse corrispondenti, riconducibili a tre macroaree:

- per persone **richiedenti asilo**, che hanno fatto domanda di protezione internazionale e sono in attesa di una risposta;
- per coloro che hanno ottenuto una protezione internazionale e sono **inseriti nel sistema di accoglienza ministeriale**;
- per persone con protezione internazionale che hanno **concluso** l'accoglienza nei programmi ministeriali ma non hanno ancora raggiunto la piena autonomia sociale e abitativa e necessitano di ulteriore supporto.

Sulla base di questo schema, il funzionigramma si compone del coordinamento generale e delle funzioni di staff (amministrazione e gestione risorse umane, progettazione e qualità, esperto legale, responsabile di sicurezza e privacy) e si sviluppa poi in una struttura a matrice così suddivisa:

- i tre servizi relativi alla **macroarea** di cui sopra, più l'attività di advocacy, con le rispettive figure di coordinamento dedicate;
- le **aree di funzione** professionali (abitare, sociale, psicologica, legale, italiano, orientamento al lavoro, comunità, relazioni e sensibilizzazione, marginalità), ognuna con il/la proprio/a referente.

Da due anni abbiamo avviato una riflessione rispetto al tema della marginalità e al numero sempre crescente di persone richiedenti asilo tenute fuori dai progetti di accoglienza ministeriali. L'area marginalità ha oggi una struttura, un coordinamento e modificherà presto l'organigramma.

FUNZIONI	PROGETTI	Coordinatore Progetti per richiedenti asilo				Coordinatore Prog. Titolari Protezione Internazionale				Coordinatore Prog. Titolari Protezione Internazionale			
		UCI Una Comunità Intera	Dormitorio	Accoglienza Straordinaria + Ucraina	Altri Progetti	SAI	Accoglienza Esterna SAI	Ampliamento Ucraina	Altri Progetti	Semiautonomie	Semiautonomie PAT	Progetto UNHCR	Comune di Trento
Assistenza Sociale													
Orietamento Legale													
Supporto Psicologico													
Abitare													
Facilitazione linguistica													
Formazione e Lavoro													
Comunità													
Relazioni e Sensibilizzazione													

FASI DI "VITA" DEGLI OSPITI	Richiedenti Asilo	Titolari di Protezione IN prog. Pubblici	Titolari di Protezione FUORI prog. Pubblici
	SENSIBILIZZAZIONE		

Servizi e progetti

Un pezzo di strada con le persone rifugiate

Quando arriva in Italia, la persona che chiede la protezione internazionale inizia un iter dalla durata variabile, che la pone in una condizione di costante attesa e precarietà.

Per rispondere al meglio a ciascun bisogno di accoglienza, abbiamo provato ad organizzarci seguendo il percorso che molte di loro fanno, a partire dai dormitori cui accede chi è in attesa che si liberi un posto in un progetto di accoglienza ministeriale, fino alle progettualità di semiautonomia che accolgono chi ha già concluso un progetto di accoglienza ma ha ancora bisogno di un periodo di supporto per raggiungere la piena autonomia sociale e abitativa.

Principali nazionalità di provenienza delle persone accolte		
NAZIONALITÀ	TOT	VARIAZIONE % RISPETTO AL 2023
Pakistan	194	-14,4%
Nigeria	79	-16%
Ucraina	49	-4%
Marocco	64%	+48%
Afghanistan	9	nuovi ingressi
Bangladesh	6	nuovi ingressi
Iraq	5	nuovi ingressi
Altro	37	-50%
Totale	467	-7%

Marginalità e dormitori

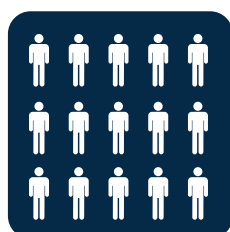
Casa San Francesco ed ex Bellesini

Coloro che chiedono la protezione internazionale in un momento in cui non ci sono posti liberi nei progetti di accoglienza sono costretti ad attendere vivendo in strada in una condizione di forte marginalità. Questo problema, creato dalla decisione della Provincia di Trento di fissare un numero non modificabile ai posti a disposizione dell'accoglienza, è stato affrontato in collaborazione con il Comune di Trento e gli altri enti del terzo settore attraverso l'apertura di due dormitori per soli uomini:

- Casa Shalom, inaugurata ad ottobre, con una disponibilità di 35 posti;
- Ex scuole Bellesini, nel quartiere Cristo Re della città, con 24 posti attivabili solo in inverno da novembre a marzo.

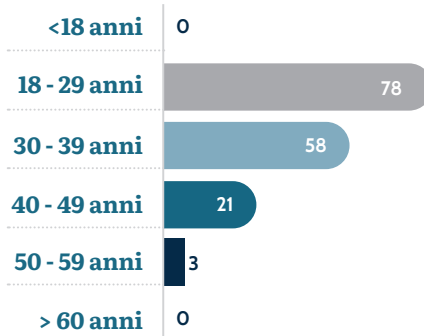
Entrambe le strutture mettono a disposizione delle persone accolte un posto letto, servizi igienici, lavanderia e la colazione, oltre ad un primo orientamento ai servizi sanitari e sociali del territorio e l'accompagnamento relativo alle procedure legali e all'accesso al sistema di accoglienza. Durante il periodo di permanenza in struttura, le volontarie e i volontari dell'associazione propongono attività ricreative e socializzanti, oltre ad occasioni per iniziare a praticare la lingua italiana.

I due dormitori contano complessivamente 54 posti letto, nel 2024 sono state accolte 160 persone.



159
uomini

* 1 persona si identifica
con altro genere



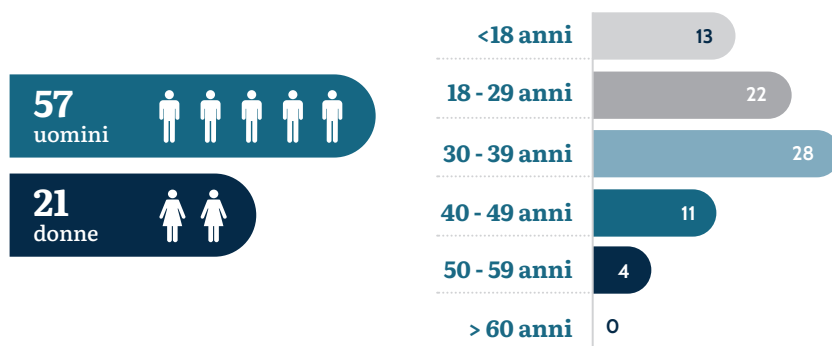
Accoglienza Straordinaria

Il nostro progetto di Accoglienza Straordinaria non ospita le persone richiedenti asilo e rifugiate in grandi centri ma in piccoli appartamenti che facilitano l'inclusione sociale, in diverse aree del Trentino. Anche nel corso del 2024, alcuni adeguamenti ministeriali hanno consentito di offrire alle persone accolte nei progetti di accoglienza straordinaria alcuni servizi che aumentano le possibilità di integrazione, tra cui l'orientamento al territorio e la facilitazione linguistica, precedentemente tagliati.

L'associazione cura due tipi di progetti CAS, uno denominato per comodità "Lotti" (44 posti), perché organizzato in provincia di Trento secondo porzioni di territorio non riconducibili ad altre forme, e l'altro denominato "UCI-Una Comunità Intera" (estendibile fino a 250 posti).

Il progetto UCI, nato nel 2019 in risposta alla riduzione dei posti, anche nel 2024 ha continuato a investire nei percorsi di autonomia delle persone richiedenti asilo affinché si inserissero a pari diritto nei territori. In questo progetto gli attori sono molti: oltre a noi, c'è l'Arcidiocesi di Trento - Fondazione Caritas Diocesana, Casa Accoglienza alla Vita "Padre Angelo", ATAS Onlus, Villaggio del Fanciullo SOS e Cooperativa Villa Sant'Ignazio.

Nel 2024, tra "Lotti" e "UCI", l'associazione ha attivato percorsi di inclusione per 78 persone.



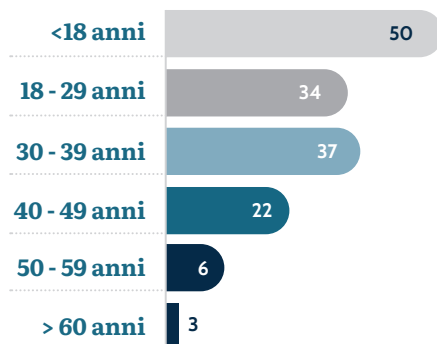
SAI

Sistema di Accoglienza e Integrazione

Il SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) è l'evoluzione del SIPROIMI e dello SPRAR, che dal 2006 accoglie in Italia uomini, donne, famiglie e nuclei monogenitoriali richiedenti asilo e rifugiati. In questo progetto ogni persona accolta è sostenuta nel suo percorso di autonomia da un'équipe di operatori e assistenti sociali, psicologi e insegnanti di italiano.

Il SAI è la storia dell'accoglienza strutturata in Italia e vanta esperienze positive di inclusione sociale in moltissime realtà locali. In Trentino, la nostra associazione è titolare della gestione del progetto, sebbene si avvalga del supporto di altre realtà del territorio.

I posti disponibili per il progetto sono 134, ma nel 2024 sono state accolte 153 persone.

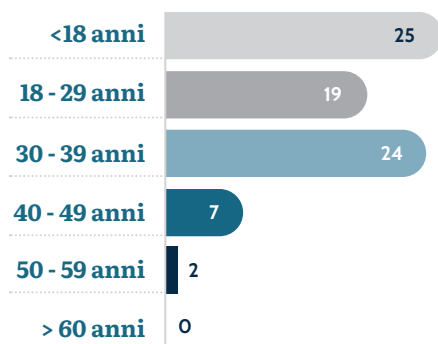


Semi autonomie

Al termine dei progetti di accoglienza si presuppone che le persone rifugiate abbiano conquistato una solida autonomia economica e sociale. In molti casi, però, il percorso di inclusione è ancora fragile, perché alcune di esse stanno per concludere un periodo di prova al lavoro, un tirocinio, una formazione e non riescono a sostenere l'affitto di una casa privata. A questa difficoltà si aggiunge una chiusura sempre più marcata del patrimonio immobiliare privato verso questa utenza, che, talvolta, pur avendo disponibilità non trova porte aperte.

Per sostenere temporaneamente i percorsi più fragili, abbiamo ideato progetti di Semiautonomie, che sostengono persone rifugiate uscite dai progetti di accoglienza per un periodo di tempo ulteriore che va dagli 8 ai 12 mesi, offrendo loro un alloggio e una serie di servizi di inclusione sociale.

Nel 2024, l'associazione ha accolto in progetti di semiautonomia 77 persone.



**Accompagnare
Servire
Difendere**

Un'accoglienza variegata

La casa dei Comboniani a Martignano

"I conventi vuoti non sono nostri, sono per la carne di Cristo che sono i rifugiati. Il Signore ci chiama a vivere con generosità e coraggio l'accoglienza, perché solo insieme è possibile trasformare questo nostro mondo." - Papa Francesco

Nel 2016, l'Arcidiocesi di Trento e numerosi ordini religiosi del territorio hanno scelto di raccogliere questo invito di Papa Francesco, aprendo le porte dei conventi vuoti alle persone richiedenti asilo e rifugiate. Spazi che sembravano silenziosi si sono riempiti di vita, senso e relazioni umane.

Da qualche anno, anche la Casa dei Comboniani a Martignano è diventata un luogo di accoglienza variegata. Oggi ospita quattro Padri Comboniani, sei uomini richiedenti asilo, due famiglie rifugiate e cinque giovani tra i 18 e i 35 anni, coinvolti nel progetto COMBO.



ACCOMPAGNARE

La pluralità si riflette anche nell'aspetto della casa: un orto rigoglioso con piante e alberi da frutto; spazi comuni, aperti all'incontro e alla condivisione; sulla facciata, un murales che raffigura un funambolo in equilibrio tra bellezza e macerie. Un'immagine che racchiude il senso profondo dell'accoglienza, il cammino tra il dolore di un passato difficile e la speranza di un futuro migliore.

Studenti, lavoratori, padri, persone richiedenti asilo e rifugiate condividono la quotidianità: studiano, lavorano, si preparano da mangiare. Ogni tanto, i giovani del Progetto COMBO partecipano a momenti di confronto e formazione con i Padri o con i nostri operatori; coltivano relazioni con le famiglie e con le persone rifugiate, che a loro volta contribuiscono attivamente alla vita della casa.

Capita di cucinare insieme, di organizzare una gita fuori porta o di passare un pomeriggio all'aria aperta nel giardino della Casa.



A prima vista, chi abita qui può sembrare provenire da mondi lontani, segnati da lingue, storie e percorsi diversi. Ma durante una cena condivisa, una camminata in montagna, una partita di calcio in giardino, o semplicemente stando insieme in silenzio, facendo ciascuno le proprie cose, le distanze si accorciano.

ACCOMPAGNARE

Così, giorno dopo giorno, prende vita una piccola comunità fondata sul rispetto, sull'ascolto e sul desiderio di crescere insieme, che speriamo possa presto espandersi anche verso l'esterno.



CENTRO ASTALLI TRENTO



Con le persone rifugiate

Astalli Incontra

Anche quest'anno, raccontiamo la parola "servire" attraverso l'esperienza concreta degli sportelli di Astalli Incontra, un insieme di servizi alla persona nato in risposta ai tagli al sistema d'accoglienza decisi a livello nazionale e provinciale.

Abbiamo deciso di soffermarci sui nostri sportelli non certo per mancanza di storie, ma perché lo stato delle cose ci impone di mantenere alta l'attenzione là dove il bisogno è più forte.

Gli sportelli di Astalli Incontra sono gratuiti e rivolti a persone richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale, dentro e fuori dai progetti di accoglienza. In particolare, sono pensati per accompagnare le persone nel loro percorso verso l'autonomia, colmando i vuoti di un sistema sempre più esclusivo, che ostacola l'integrazione e alimenta la marginalità. Ne è una prova l'aumento delle persone che si sono rivolte ai nostri sportelli: ben 1.135 persone, il 17% in più rispetto alle 966 del 2023.

Tra i bisogni più urgenti raccolti dall'équipe di Astalli Incontra c'è quello abitativo. Ad accedere agli sportelli sono soprattutto persone in condizione

di grave emarginazione, che trovano accoglienza presso dormitori o che si dichiarano senza fissa dimora.

A questo proposito, il 48% delle persone incontrate aspettava di entrare in un progetto ministeriale (nel 2023 era il 33%). Un'attesa che spesso si traduce in notti passate all'addiaccio o in soluzioni temporanee in alloggi privati sovraffollati.

Per cercare di arginare queste criticità e affrontare le cause profonde del problema, lo sportello dedicato ha intensificato i servizi di orientamento e ha rafforzato il lavoro di rete con le realtà istituzionali e associative che si occupano del tema casa. Oltre ad informare le persone richiedenti asilo e rifugiate sui servizi disponibili, presenta possibili soluzioni temporanee, accompagna le persone nella ricerca di un alloggio sul mercato privato e fornisce consulenze su edilizia pubblica e canoni moderati.

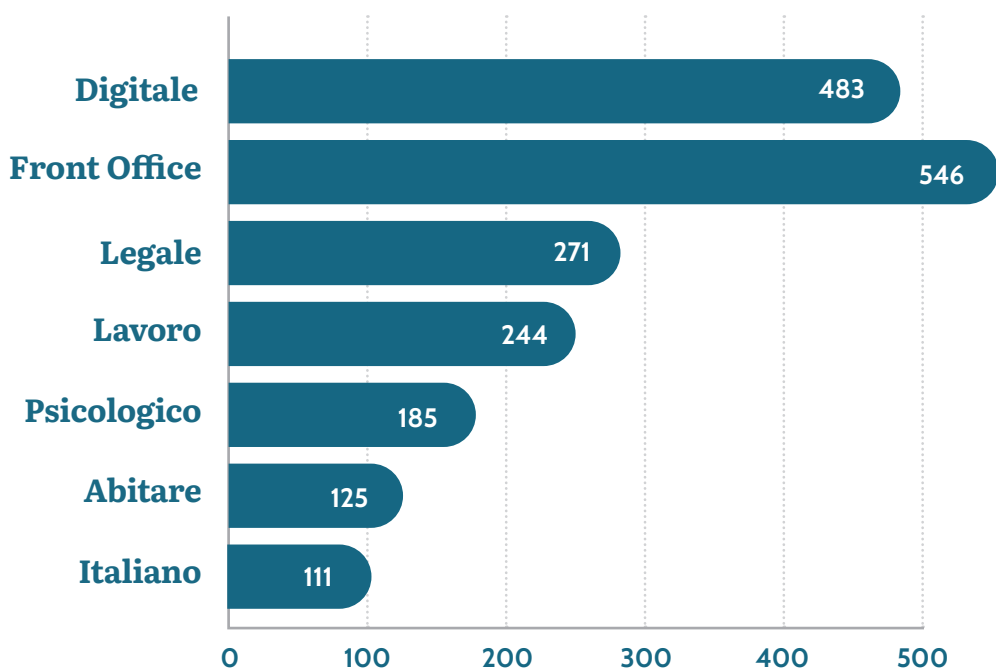
Ma i problemi restano significativi: diffidenza, carenza cronica di alloggi, canoni proibitivi, burocrazia complicata, assenza di una rete pubblica realmente efficace e di prospettive concrete di regolarizzazione. Inoltre, le aspettative delle persone che si rivolgono al servi-

SERVIRE

zio di orientamento all'abitare restano incentrate sul reperimento di soluzioni abitative concrete nel minor tempo possibile. Un supporto, che purtroppo, non possiamo garantire.

Di fronte a questi ostacoli, il nostro impegno prosegue insieme alle persone che incontriamo, cercando piccoli

spazi di possibilità per riconquistare i diritti negati da un sistema brutale e immaginare un futuro insieme.



Nel **2023**



1945

accessi totali

Nel **2024**



1965

accessi totali

Principali nazionalità di provenienza delle persone accolte		
Marocco	565	49%
Pakistan	217	19,11%
Nigeria	66	5,81%
Mali	26	2,29%
Colombia	25	2,20%
Tunisia	21	1,85%
Senegal	20	1,76%
Bangladesh	19	1,67%
Perù	19	1,67%
Altro	157	13,8%

Persone incontrate e progetti di accoglienza ministeriali per RPI		
In attesa di progetto	549	48,37%
Mai stato in progetto	228	20,08%
Accolto in passato in provincia	180	15,85%
In progetto INCL. SEMIAUTONOMIE ASTALLI	96	8,45%
Accolto in passato fuori provincia	67	5,90%
Non rilevato	13	1,14%



Non numeri, persone

Giornata in memoria delle vittime dell'immigrazione

Il 3 ottobre 2013, al largo di Lampedusa, 368 persone hanno perso la vita cercando di raggiungere l'Europa. Una tragedia collettiva che ogni anno commemoriamo in occasione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione, con il Forum trentino per la pace e i diritti umani, i Servizi funerari del Comune di Trento e il CNCA Trentino-Alto Adige.

Ciò nonostante, le informazioni che ci giungono dai confini del mondo, dove continuiamo a erigere muri fisici e ostacoli burocratici, sono impietose. Negli ultimi dieci anni, oltre 63.000 persone sono morte lungo le rotte migratorie nel mondo. Numeri drammatici che non restituiscono appieno la dignità e l'unicità delle vite spezzate: persone con famiglie, sogni e progetti, spesso ridotte a fredde statistiche o utilizzate per alimentare paure e divisioni.

Per questo, il filo conduttore che abbiamo scelto per l'ultima edizione della Giornata in memoria delle vit-



DIFENDERE

time dell'immigrazione è stato: "Non numeri, persone".

Nelle mattinate del 2, 3 e 4 ottobre, presso il Cimitero monumentale di Trento, abbiamo organizzato alcune letture per le classi delle scuole superiori di Trento sulle difficoltà del viaggio, sui pensieri e le esperienze di chi sopravvive, sul ricordo di chi non c'è più. I ragazzi e le ragazze, poi, hanno potuto visitare la Stele del Ricordo, un monumento fortemente voluto dalla comunità locale per restituire dignità alle vittime delle migrazioni e consentire a chiunque di onorarne la memoria.

Nel pomeriggio del 3 ottobre, sotto

il Famedio del Cimitero, abbiamo partecipato alla commemorazione pubblica, dove le autorità locali e i rappresentanti delle associazioni hanno condiviso stimoli, pensieri e riflessioni. Una lunga fila di persone ha portato in processione "Il silenzio del mare", un grande telo blu realizzato dagli studenti del Liceo Da Vinci, con impressi migliaia di nomi di chi ha perso la vita nel Mediterraneo tra il 1998 e il 2018. Di molte di queste persone rimane solo una sigla: n.n., *nomen nescio*, nome sconosciuto.

Ma il telo, purtroppo, non basta più. Le vittime dei confini sono tante, tantissime, e non percorrono solo le rotte del



mare. Quest'anno, grazie al lavoro dell'ONG United List of Deaths, abbiamo deciso di ricordare anche chi ha perso la vita lungo le rotte terrestri, distribuendo dei santini con i nomi e le storie di 50 persone morte attraversando a piedi barriere e confini. Al termine della commemorazione, le persone presenti hanno acceso una candela in memoria della persona di cui avevano ricevuto il nome, accompagnate dai canti della Corale Bella Ciao. Un gesto semplice, ma potente: accendere una candela per ricordare; per mantenere viva la fiamma dell'indignazione e il desiderio di provare a cambiare le cose.

La giornata si è conclusa con "A casa loro", uno spettacolo teatrale tratto dalle inchieste di Nello Scavo e interpretato da Giulio Cavalli, che ha raccontato senza filtri le ombre delle politiche migratorie. Una rappresentazione che ci ha commossi e scossi nel profondo.





Un luogo che riprende vita

Casa Shalom

A ottobre 2024, il Centro Astalli Trento ha avviato un nuovo spazio di accoglienza notturna nel Convento dei Frati Cappuccini di via delle Laste: Casa Shalom.

Lo abbiamo chiamato così, in omaggio a fra Luca Trivellato, cappuccino che ci ha accompagnati in questo percorso con attenzione e cura, prima di lasciarci troppo presto. "Shalom", pace, era il suo saluto, la sua benedizione. Casa Shalom accoglie 35 persone

richiedenti asilo, che altrimenti sarebbero costrette a dormire in strada o a vivere in situazioni di forte precarietà. I posti nei progetti d'accoglienza ufficiali, infatti, sono inaccessibili per la maggior parte di loro a causa di un sistema rimodulato dall'alto, che non garantisce i diritti fondamentali delle persone migranti forzate. La marginalità crescente di chi giunge in Trentino per chiedere protezione, infatti, non è dovuta all'aumento degli arrivi,



APRIAMO ANCORA



costante negli anni, ma allo smantellamento dell'accoglienza diffusa e al forte ridimensionamento del sistema provinciale. Attualmente, i 734 posti disponibili, a fronte dei 1700 del 2017, non sono sufficienti per accogliere le persone che arrivano sul territorio.

Secondo i dati ufficiali, nel 2023 sono state presentate 1.805 domande di protezione in Trentino, ma soltanto 319 persone hanno avuto accesso a un'accoglienza effettiva. Nel 2024, molte hanno atteso fino a 140 giorni per un posto in dormitorio e oltre 245 giorni per accedere a un progetto di accoglienza stabile, vivendo nel frattempo nelle condizioni descritte poco sopra.

L'osservazione quotidiana dell'équipe marginalità suggerisce però che alcune delle prime persone in lista d'attesa alla fine del 2024 fossero presenti sul territorio già dall'autunno 2023, con tempi di attesa che, in alcuni casi, hanno superato i 400 giorni.

Casa Shalom, quindi, è nata per rispondere a questo vuoto. Lo abbiamo fatto insieme al Comune di Trento e all'ordine dei Frati Cappuccini, con l'impegno di ridare vita a una porzione inutilizzata del convento che fino a poco tempo fa ospitava la Mensa della Provvidenza.

Non vogliamo chiamarlo dormitorio.

Pur trattandosi di una risposta urgente a un fenomeno strutturale che si ripete in molte parti d'Italia e d'Europa, e che richiederebbe politiche più lungimiranti, Casa Shalom è uno spazio dove cerchiamo di offrire qualcosa in più di un semplice letto: vogliamo che sia un luogo capace di restituire dignità, costruire relazioni, promuovere ascolto e apprendimento.

*Perché nessuno dovrebbe essere costretto
a dormire in strada.*

*Nessuno dovrebbe essere escluso
dal **diritto a costruirsi un futuro.***

La rete nazionale

Il Centro Astalli in Italia

Dare valore al contributo di ciascuno, portare avanti progetti comuni, lavorare sul territorio nazionale con obiettivi simili e ispirandosi agli stessi valori: questo è lo spirito della Rete italiana del Centro Astalli.

La consolidata collaborazione tra le diverse realtà, da nord a sud, è un bene comune e condiviso. Da una parte lavoriamo a stretto contatto sui progetti culturali, in particolare quelli che coinvolgono le scuole e quelli volti a sensibilizzare la società civile. Dall'altra, siamo anche in continuo dialogo per quanto riguarda la sperimentazione di nuovi progetti di prima, seconda e terza accoglienza, che acquistano valore e specificità in relazione ai contesti in cui si sviluppano e alle esperienze fatte da chi da più tempo è impegnato nel servizio.



CENTRO ASTALLI TRENTO

SEDI E ATTIVITÀ

Roma

Il Centro Astalli ha iniziato le sue attività nel 1981 nella sede di via degli Astalli a Roma, raccogliendo l'appello di padre Pedro Arrupe sj, allora Padre Generale della Compagnia di Gesù. L'accompagnamento dei rifugiati e la condivisione delle loro esperienze è al centro di tutti i servizi dell'associazione, dal lavoro fatto sulla prima accoglienza fino alle attività di sensibilizzazione e advocacy. Nel 2000 si è aggiunta la Fondazione Centro Astalli, che svolge soprattutto attività di sensibilizzazione ed educazione ai temi dell'intercultura e del dialogo interreligioso. La fondazione pubblica mensilmente *Servir*, il bollettino informativo del Centro Astalli, insieme ad altri sussidi e materiali didattici sulle migrazioni forzate.

Palermo

Nato nel 2003 da un gruppo di volontari facenti parte della Comunità di Vita Cristiana (CVX) presso il CEI - Centro Educativo Ignaziano, il Centro Astalli Palermo è dal 2006 all'interno del quartiere Ballarò, cuore del centro storico cittadino. Il Centro offre diversi servizi di prima accoglienza: la colazione, le docce, la distribuzione di indumenti, la scuola d'italiano, il doposcuola, la consulenza legale, l'ambulatorio medico in collaborazione con Medici Senza Frontiere e lo sportello lavoro.

Al fine di favorire l'integrazione e l'inserimento sociale, propone anche una serie di attività di seconda accoglienza: laboratori artigianali, preparazione alla scuola guida, corsi di lingue straniere e occasioni di incontro tra i migranti e i cittadini.

Vicenza

La storia del Centro Astalli Vicenza ha una radice comune con quella di Trento ed è padre Giovanni Fantola, che alla fine degli anni Novanta ha avviato un percorso di inclusione sociale dei rifugiati che da Roma raggiungevano Vicenza e Trento per cercare lavoro. Padre Fantola ha affiancato i loro passi e condiviso con i rifugiati, giorno e notte, difficoltà e traguardi. Da allora l'impegno dell'équipe vicentina si è consolidato e oggi gli operatori e i volontari sono attivi sull'insegnamento della lingua italiana, l'orientamento al lavoro, l'assistenza sanitaria, il supporto psicologico e con uno sportello informativo e legale dedicato a tutti i rifugiati e richiedenti protezione, compresi coloro che si trovano fuori dal circuito dell'accoglienza.

Grumo Nevano (Napoli)

Il Centro Astalli Sud ha sede a Grumo Nevano e opera nell'area a nord della città dal 1990. Dal 2002 gestisce progetti di prima e seconda accoglienza, uno sportello di consulenza legale, una mensa e un dormitorio per persone senza fissa dimora rifugiate e italiane. L'associazione offre anche uno spazio d'ascolto di segretariato sociale, un ambulatorio medico e pediatrico e una scuola di lingua e cultura italiana per adulti e bambini.

Non mancano attività di sensibilizzazione e aggregazione con la comunità locale, soprattutto grazie al supporto dei molti volontari.

Padova

Popoli Insieme fa parte della rete del Centro Astalli e dal 1990 accoglie e accompagna le persone richiedenti asilo e rifugiate inserite nei progetti di prima e seconda accoglienza nel territorio di Padova. In sinergia con altri attori del territorio, attiva percorsi individualizzati per l'autonomia, la formazione e l'inserimento lavorativo dei rifugiati, cura corsi di italiano, gestisce orti sociali e partecipa alla creazione di momenti di incontro con la comunità locale.

Inoltre, porta nelle classi di Padova e Rovigo la testimonianza dei migranti forzati per aprire importanti spazi di dialogo e confronto sul tema.

Bologna

L'idea del Centro Astalli Bologna nasce nel 2018 e si inserisce in un tessuto sociale, quello del capoluogo emiliano-romagnolo e della sua area metropolitana, già accogliente e aperto alle diversità, con l'obiettivo di costruire insieme ai rifugiati e ai cittadini percorsi di sensibilizzazione e condivisione dei valori dell'accoglienza.

Un'esperienza transgenerazionale che unisce giovani, adulti e anziani che ha un taglio decisamente culturale.

Catania

Attivo dal 1999, il Centro Astalli Catania è un punto di riferimento per i migranti che, in città, hanno bisogno di informazioni relative a servizi di mensa, posti letto, cure mediche, consulti presso il centro di psichiatria transculturale e corsi professionalizzanti.

Inoltre, offre supporto e orientamento legale riguardo alla richiesta di protezione internazionale e garantisce assistenza per i ricorsi con gratuito patrocinio. Grazie al progetto Trame di donne, in collaborazione con l'associazione Thamaia, mette a disposizione uno spazio d'ascolto riservato alle vittime di tratta e violenza domestica.

Il nostro ingrediente segreto?



Donare e donarsi

Donare è un atto rivoluzionario che permette a ciascuno di tendere la mano verso una persona momentaneamente in difficoltà, per permetterle di rialzarsi e riprendere il cammino. E che si tratti solo del dono di un vestito dismesso, di un oggetto ancora in buone condizioni o di un pacco di pasta, donare qualcosa equivale a donare una parte di sé fatta di pensieri, parole, gesti, tempo, cura, presenza e carezze. Chi dona sa di guardare l'Altro nella profondità dei suoi occhi e riconoscere in quegli occhi un fratello o una sorella con cui condividere un pezzo di strada.

Anche nel 2024 abbiamo ricevuto molte donazioni di tempo, denaro e oggetti, più di quelle che ci aspettavamo. Abbiamo provato a trasformare ciascuna di esse in azioni concrete volte a migliorare non solo la vita delle rifugiate e dei rifugiati in Trentino ma anche quella di tutta la comunità.

Per destinare alle persone rifugiate il 5x1000 è sufficiente comunicare al proprio commercialista o CAF il nostro codice fiscale **96072090226** o selezionare in autonomia dal portale dell'Agenzia delle Entrate il campo dedicato al "sostegno degli enti del Terzo Settore iscritti nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore" e digitarlo lì. Per sostenere un'azione o un progetto specifico è possibile fare una donazione con bonifico bancario a:

Centro Astalli Trento

Banca Etica

IBAN: IT16 N050 1811 7000 0002 0000 172

Ogni donazione che riceviamo è sia detraibile che deducibile in sede di dichiarazione dei redditi. È importante che ciascuna persona che sceglie di donare scriva una mail a sostienici@centroastallitrento.it con i propri dati o ci contatti allo **0461 1723408** per la ricevuta.

*Per tutto il resto, le nostre porte sono sempre aperte.
Non serve neanche bussare.*

